Anno XV. Martedì, 30 Dicembre 1862 N. 358

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 29 DICEMBRE

QUESTIONE GRECA

Pubblichiamo la circolare del principe Gorciakoff, in data di Pietroburgo, 2/14 dicembre 1862:

Signore,

Il romore che si levò in Europa per riguardo alla quistione greca e le erronee congetture che si accreditarono intorno a ciò m'impegnano a farvi conoscere l'attitudine che per sua parte il gabinetto imperiale adottò nell'origine e nel corso di questa crise.

Allorquando essa scoppiò in un modo così subitaneo, le prime notizie che il telegrafo portò alla Europa erano troppo vaghe perchè fosse possibile apprezzare nettamente la situazione.

Le sole norme direttive che sino dal 14|26 ottobre indirizzai per telegrafo al nostro ministro ad Atene, d'ordine di S. M. l'imperatore, furono di non separare punto la sua azione da quella de'suoi colleghi, di restare nel paese come semplice osservatore e senza entrare in relazioni ufficiali col governo provvisorio. Gli annunciava che una fregata russa era posta a sua disposizione, non come dimostrazione politica, ma perchè il nostro rappresentante si trovasse sotto questo riguardo sullo stesso piede de' suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra.

Il 18|30 ottobre eravamo informati dal nostro ambasciatore a Londra che il gabinetto inglese avea preso in Grecia una posizione analoga a quella che noi avevamo prescritto al conte Bloudoff. Al pari di noi esso desiderava un concerto fra le tre grandi potenze garanti; al pari di noi esso prescriveva al suo rappresentante di astenersi da ogni ingerenza negli avvenimenti, e metteva a sua disposizione delle forze navali destinate a proteggere i suoi nazionali.

Il governo francese ci lasciò scorgere delle intenzioni analoghe, e così si trovò posto in sodo spontaneamente un principio essenziale a' nostri occhi, quello del mantenimento dell'accordo fra le tre Corti.

Per viemmeglio precisare questo accordo, l'imperatore mi ordinò d'informare i gabinetti di Londra e di Parigi che S. M. restava fedele all'impegno comune alle tre Corti protettrici e che esclude dal trono di Grecia i membri delle loro famiglie. Questa dichiarazione fu trasmessa al nostro ambasciatore a Londra per mezzo del telegrafo il 19|31 ottobre.

Una comunicazione simile venne indirizzata al nostro incaricato d'affari a Parigi.

Ne' miei dispacci ai rappresentanti di S. M. io mi diedi premura di confermare e sviluppare i principii contenuti in queste comunicazioni telegrafiche.

Il 18|30 ottobre scriveva al nostro ambasciatore a Londra che il gabinetto imperiale si rallegrava di essersi trovato d'accordo col governo di S. M. Britannica sull'attitudine che avea adottato fino dai primi momenti: che noi avremmo aspettato tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti, le combinazioni delle altre Corti e la disposizione degli animi in Grecia; che S. M. l'imperatore era deciso ad osservare fedelmente le obbligazioni portate dai trattati, e specialmente quella che interdiceva il trono di Grecia alle famiglie regnanti delle tre Corti; che nessun passo e nessuna insinuazione anche la più lontana non avea avuto e non avrebbe luogo per parte nostra in quanto alla scelta del futuro sovrano di Grecia; che noi eravamo persuasi che le altre due Corti terrebbero la stessa fedeltà ai relativi impegni; che, a nostro avviso, questi impegni sussistevano sin tanto che le tre potenze persistevano a mantenerli, e che nessuno avea diritto di scartarsene senza un accordo unanime; che finalmente noi eravamo animati dallo stesso desiderio che mantenevamo su tutti i grandi affari europei, quello d'un accordo colle altre grandi potenze, senza alcun secondo fine nè vista personale, e che quando le altre Corti avessero apportato le stesse disposizioni, l'accordo si stabilirebbe senza difficoltà a vantaggio generale.

Gli è nel medesimo senso che furono concepite le istruzioni di cui fu munito il nostro ministro ad Atene. Giusta i suoi rapporti telegrafici ed i suoi dispacci noi ci siamo potuti persuadere ch'esso si conformava strettamente all'attitudine che gli era prescritta. Prima ancora di aver ricevute le nostre prime istruzioni esso avea risposto ad una notificazione del governo provvisorio greco, che non poteva avere con lui rapporti ufficiali. Le norme che gli mandai successivamente lo mantennero in questa via. Gli fu prescritto di limitarsi alla parte d'un osservatore imparziale. Non avendo il gabinetto imperiale in questa quistione nessuna vista personale, la calma e la riserva benevola del suo atteggiarsi sarebbero il miglior modo di rompere i calcoli di coloro che attribuivano alla Russia delle bramosie interessate.

Lo invitai nondimeno ad approfittare dei rapporti ufficiosi ch'esso potesse avere coi personaggi influenti del paese per avvertirli del pericolo che si avrebbe in ogni progetto d'aggressione o d'alleanza colla rivoluzione, per raccomandare l'ordine, la moderazione ed il mantenimento del principio monarchico che solo poteva preservare la Grecia dall'anarchia.

Ciononostante, malgrado lo scambio soddisfacente d'idee che avea avuto luogo fra i gabinetti, le loro disposizioni commentate, le loro decisioni precorse; erano stati pronunciati dei nomi ed i partiti impadronendosi di questi come altrettante bandiere, aveano eccitata in Grecia una viva agitazione.

In queste circostanze il gabinetto imperiale giudicò che poteva essere utile far percorrere un passo di più all'accordo dei gabinetti nella via che doveasi percorrere in comune.

A questo scopo ci parve opportuno di riannodare gli avvenimenti alle previsioni della conferenza di Londra, a quel punto stesso dove i fatti compiuti ne aveano rotta la concatenazione.

Un trattato si era stretto fra le tre potenze protettrici della Grecia, secondo il quale il re Ottone era stato chiamato al trono di Grecia e molte eventualità erano state previste relativamente alla dinastia di Baviera.

Noi credemmo che il primo passo da farsi dovea essere un appello collettivo alla corte di Baviera, onde sapere se nelle circostanze attuali essa intendeva conservare i diritti derivanti dalle previsioni della conferenza di Londra e se essa fosse in grado di presentare un candidato che adempisse le condizioni impostegli dalla costituzione ellenica e confermate dai trattati di Londra.

Senza punto aver l'intenzione di far nascere da questo primo passo alcuna coercizione, nè alcuna ingiunzione perentoria verso la Grecia, noi credemmo tuttavia che questa misura servir potesse di punto di partenza all'azione collettiva delle tre corti, basata sugli impegni che risultano dalle transazioni diplomatiche anteriori e destinata a conciliare quanto più possibile gl'interessi esistenti coi diritti riconosciuti.

Frattanto il 6|18 novembre l'ambasciatore inglese mi comunicò una proposizione della sua corte avente per oggetto: prima di dichiarare con una misura collettiva delle tre corti al governo provvisorio di Grecia che nessuno dei principi alleati alle tre famiglie regnanti, non poteva venire eletto re della Grecia, e quindi di esaminare se il duca di Leuchtemberg dovesse venir considerato come escluso.

Intorno al primo punto, noi avevamo già fatto conoscere alle corti di Londra e di Parigi la determinazione di S. M. l'imperatore di restar fedele agli impegni contratti in comune fra le tre corti, impegni che escludono dal trono di Grecia i membri delle tre famiglie.

Noi ora nulla abbiamo ad aggiungere ad una sì categorica dichiarazione.

L'opportunità di un passo collettivo da farsi allo stesso scopo presso il governo provvisorio d'Atene non ci parve sufficientemente dimostrata.

La Grecia era in preda ad una viva agitazione, risultato inevitabile della crise, ch'ella superava. In queste circostanze poteva essere pericoloso l'aggiungere un nuovo elemento di torbidi all'effervescenza delle già troppo eccitate passioni ponendo la nazione ellenica fra le dichiarazioni contradittorie, di cui le une tendevano a riconoscerle come a nazione indipendente una piena libertà quanto alla scelta del suo sovrano, mentre le altre avrebbero arrecato all'esercizio di questo diritto delle restrizioni estese di molto.

Da tutto ciò potea risultarne uno scoraggiamento che avrebbe spinto il popolo greco a' partiti estremi e gittato l'avrebbe nell' anarchia. Ora, di tutti i pericoli che lo minacciavano, quello non era il più piccolo, secondo noi.

Il governo provvisorio aveva fatto appello alle elezioni per una assemblea nazionale che doveva riunirsi nel mese di dicembre e pronunciarsi sui destini del paese. Questa misura aveva incontrato l'unanime approvazione dei gabinetti. Egli importava grandemente di non turbarla. Convocata quest'assemblea, il momento sarebbe naturalmente venuto, secondo noi, che le tre grandi potenze già d'accordo nel principio e che avrebbero avuto il tempo di completare la loro unione circa i particolari, si troverebbero in grado di guidare i greci coi loro consigli amichevoli in questa crise sì importante pel loro avvenire. Io risposi, per conseguenza, al signor ambasciatore d'Inghilterra, che nel momento le passioni erano tanto esaltate, il passo ch'egli si proporrebbe presso il governo provvisorio di Grecia, sembrandoci atto a commuovere gli spiriti e gettarli nello scoraggiamento e nell'anarchia, il gabinetto imperiale non credeva di potervi aderire sotto la forma solenne di un'azione collettiva.

Quanto alla sua seconda domanda, concernente il duca di Leuchtemberg, quantunque la posizione civile di questo principe potesse dar campo a qualche dubbio giuridico, portare la discussione su questo argomento sarebbe lo stesso che porre innanzi in qualche modo la sua candidatura. Ora, S. M. l'imperatore aveva deciso di non proporne alcuna.

Gli è in questo senso che io risposi a lord Napier, rinnovandogli, d'altronde, positivamente l'assicurazione che non avevamo, nè avidità, nè pensieri nascosti; che il nostro ministro in Atene non aveva pronunziata una sola parola, nè fatto la più leggiera allusione riguardo alla scelta del futuro sovrano della Grecia, e che le istruzioni del gabinetto imperiale lo mantenevano scrupolosamente in questa riserva.

Io partecipai, al tempo stesso, all'ambasciatore d'Inghilterra il passo collettivo che intendevamo di proporre alle altre due potenze garanti presso la corte di Monaco e indirizzai la stessa comunicazione all'ambasciatore di Francia.

Questa proposta non ottenne il consenso dei gabinetti di Parigi e di Londra.

Tuttavia la risposta che io aveva fatta alle proposte che mi erano state trasmesse dall' ambasciatore d'Inghilterra, avevano prodotta a Londra una impressione che eravamo lungi dall'aspettarci.

Quand'anche il governo inglese non avesse punto divisa la nostra opinione sui riguardi voluti dallo stato degli spiriti in Grecia, non crediamo che dopo le categoriche dichiarazioni che abbiamo fatte in nome di S. M. l'imperatore, riguardo al mantenimento del principio di esclusione dei membri delle famiglie regnanti delle tre Corti. i dubbi che noi nutrivamo sulla opportunità di una dichiarazione collettiva in questo senso ad Atene potevano venire interpretati come un' intenzione di sciogliersi dagli obblighi contratti in comune, e di offrire alle altre potenze il diritto di prevalersene, per considerarsi come svincolati dagli obblighi stessi.

Tuttavolta quest'è il senso che pare esservi stato attribuito. Il rapido succedersi degli avvenimenti in Grecia sembrava avere ispirato il convincimento che se l'Inghilterra toglieva al popolo ellenico ogni speranza relativamente alla candidatura di un principe inglese, l'opinione pubblica sarebbesi, senza alcun dubbio rivolta ad un principe russo e d'allora il governo di S. M. britannica si credette autorizzato a non iscoraggiare punto le simpatie che si manifestavano in Grecia per la candidatura del principe Alfredo.

Il movimento prodottosi in questo senso aveva assunto un carattere tale che il trasporto del popolo, anticipando l'epoca della riunione dell'assemblea nazionale, pareva sul punto di troncare, mediante un plebiscito, una questione, lo scioglimento della quale era stato in origine affidato ai delegati del paese.

In tale situazione, che s' allontanava diffatti visibilmente dall'accordo convenuto in principio fra le tre corti, il gabinetto imperiale desiderando da sua parte allontanare ogni causa di malinteso, confermò con un telegramma indirizzato il 13|25 novembre al ministro di Russia ad Atene le precedenti comunicazioni che l'informavano del mantenimento in pieno vigore del principio che interdiceva il trono di Grecia ai membri delle famiglie regnanti delle tre Corti protettrici, aggiungendo che il gabinetto inglese avendo creduto di richiamare ad Atene l'esistenza di quest'impegno, il sig. conte Blondoff era invitato a pronunciarsi in questo senso, dopo essersi concertato col suo collega di Francia, se il ministro d' Inghilterra riceveva l'ordine di adempiere quest'incarico.

Noi fummo informati che diffatti il nostro rappresentante ad Atene e il sig. ministro di Francia fecero al governo provvisorio una dichiarazione concepita in questo senso.

Il signor ministro d' Inghilterra sembra aver ricevuto l'ordine d'unirvisi più tardi, cioè dopo la signatura delle note scambiate fra i gabinetti di Russia e d'Inghilterra il 22 novembre (4 dicembre).

Per sbandire ogni specie di dubbio sulla nostra attitudine, non solo il gabinetto imperiale avea portato a conoscenza del gabinetto di Londra le direzioni delle quali il conte Blondoff era munito, ma i rappresentanti ancora di S. M. l' imperatore a Parigi e Londra ricevettero il 18|30 novembre, per via di telegramma, l'ordine di dichiarare che noi non avevamo giammai appoggiata la candidatura del duca di Leuchtemberg, che per noi questa candidatura non esisteva politicamente, qualunque si fosse l'interpretazione, che il trattato potesse ricevere giuridicamente, e che per conseguenza nulla si opponeva a che le tre Corti deliberassero sulla scelta de' candidati possibili al trono di Grecia.

Il governo di S. M. Britannica essendosi mostrato pienamente soddisfatto di questa dichiarazione, il nostro ambasciatore propose di formolarla in un impegno reciproco. A quest'effetto delle note furono sottoscritte e scambiate fra l'ambasciatore russo a Londra ed il principale segretario di stato di S. M. Britannica. Esse ricordano i trattati che escludono dal trono ellenico i membri delle tre potenze regnanti e constatano che è finalmente convenuto doversi considerare per nulla e non avvenuta l'elezione del duca di Leuchtemberg o quella di S. A. R. il principe Alfredo, se l'uno o l'altro fosse chiamato al trono di Grecia dal voto della nazione.

Il gabinetto francese fu invitato dalle due Corti ad aderire a quest'impegno.

Tale è, signore, il corso che il gabinetto imperiale seguì dall'origine di questa crise fino al suo attuale sviluppo. Egli s' ispirò, come voi potreste ben di leggieri convincervene, ai principii generali che regolano la politica dell'augusto nostro sovrano. Un franco e leale accordo delle grandi potenze, abbandonata ogni rivalità politica ed ogni calcolo interessato è il solo mezzo onde evitare le complicazioni che minacciano il riposo dell'Oriente e la pace dell'Europa, complicazioni, che dopo la guerra del 1856 divennero più incalzanti e numerose.

Per quantunque difficile, noi portiamo fiducia che questo còmpito potrà essere ottenuto dagli sforzi concertati dai gabinetti d'Europa, ove tutti vi apportino le stesse concilianti e disinteressate vedute.

Aggradite, ecc.

Principe di Gorciakoff.

Abbiamo annunziato non ha guari che i ministri di Francia e di Russia avevano fatto conoscere al ministero degli esteri in Grecia lo scambio delle note avvenuto a Londra per rinnovare gli impegni presi nel 1830 riguardo all'esclusione dei principi appartenenti alle case regnanti di Francia, di Russia e d' Inghilterra dal trono della Grecia.

Il ministro degli affari esteri di Grecia aveva risposto che avrebbe dato pubblicità in modo ufficiale a questo fatto quando esso gli sarebbe stato comunicato dalla terza potenza interessata, cioè dall' Inghilterra.

Dopo quel tempo, avendo il signor Scarlett ricevute le istruzioni che aspettava, i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia hanno indirizzata, il 13, al governo provvisorio la seguente nota collettiva:

I sottoscritti, ecc. hanno l'onore di far conoscere al signor Bulgaris l'impegno preso il 4 del corrente mese, dalle tre corti e sottoscritto lo stesso giorno dai loro plenipotenziari.

La Francia, la Gran Bretagna e la Russia si dichiarano legate dalla stipulazione che nessun membro delle famiglie imperiali e reali che regnano nei tre stati potrà accettare o portare la corona di Grecia.

Per conseguenza, nè S. A. R. il principe Alfredo, membro della famiglia reale d'Inghilterra, nè S.A.I. il principe Romanowski, duca di Leuchtemberg, membro della famiglia imperiale di Russia, potranno accettare la corona di Grecia se loro venisse offerta dalla nazione ellenica.

I sottoscritti colgono quest'occasione per offrire al signor Bulgaris l'assicurazione dei loro sentimenti distinti.

Atene, 13 dicembre.

Firmati: *P. Bourrée, I. C. Scarlett, Bloudoff.*

L'*Oriente*, giornale d'Atene, dà il seguente risultato della votazione nel circondario d'Atene:

Votanti	10,107
Per la democrazia	7
Per il principe Alfredo o la democrazia	90
Per il principe Alfredo o la morte	12
Per Leuchtemberg	4
Per il conte di Fiandra	3
Per Alfredo o il duca d'Aumale	3
Per Amedeo	1
Per il principe Alfredo o in difetto per Garibaldi primo console	1
Per Alfredo o Abd-el Kader	1
Per Mac Mahon	1
Per il principe Alfredo	9,084

Secondo il *Morning-Post* del 27 dicembre tale è il risultato della votazione dei greci residenti a Londra:

Cento trentanove membri della comunità ellenica votarono, senza alcuna eccezione, pel principe Alfredo. Fra questi, 6 nominarono, in caso di rifiuto del principe Alfredo, il principe Guglielmo di Danimarca, 3 un governo repubblicano ed 1 Giuseppe Garibaldi.

La *Patrie* del 28 assicura che, sebbene nulla si sia ancora assolutamente deciso riguardo alla conferenza di Londra, tuttavia la Francia, la Prussia e l'Austria non hanno ancora mossa alcuna obbiezione contro il principio della divisata riunione. Si prevede però una certa opposizione per parte dell'Austria nel seno stesso delle conferenze.

D'altro canto, secondo lo stesso giornale, la corte di Pietroburgo invitata ad unirsi alla Francia ed all'Inghilterra per raccomandare il re Don Ferdinando ai suffragi della Grecia, si è astenuta dallo esprimere la propria opinione riguardo a questa candidatura.

La *Monarchia nazionale* ha un metodo tutto suo particolare di difendere la politica del passato ministero, per combattere quella del ministero presente. Chi mai avrebbe indovinato ch' essa nella demissione del sig. Thouvenel e nella nomina del sig. Drouyn de Lhuys trovi la prova che la questione romana aveva fatto per opera del gabinetto Rattazzi dei progressi molto notevoli?

Se l'indietreggiare è progresso, la *Monarchia* ha, non una, ma mille ragioni di sostenere che il gabinetto Rattazzi aveva fatto miracoli; ma se il rifiuto di Roma all'Italia significa qualche cosa, ci pare sia questo solo, che quel gabinetto ha peggiorati i nostri rapporti colla Francia e che ora importa di metterci riparo con una politica savia e prudente, informata a' principi del programma nazionale, ma che in pari tempo tenga conto dello spirito di riazione, che, come riconosce la *Monarchia*, soffia in Europa contro i moti nazionali e le idee liberali.

Noi dobbiamo resistere a questo spirito e studiarci di progredire, giovandoci delle nostre alleanze e ripristinando i buoni rapporti colle potenze colle quali erano stati rallentati.

Il ministero precedente era riuscito colla Francia ad un cambiamento a noi contrario nella politica imperiale, coll'Inghilterra ad uno stato di diffidenza e di ostilità, colla Prussia e la Russia a relazioni ufficiali molto freddo, dimostrando esse come avessero riconosciuto il regno d'Italia ad istanza della Francia, ma che non gli erano guari favorevoli.

Ora colla Francia i rapporti sono amichevoli e l'alleanza sua non corre alcun rischio, coll'Inghilterra è cessata ogni ragione di sospetto ed avversione; e quanto alle altre potenze noi dobbiamo attenderci, dal tempo e dal nostro contegno, l'abbandono di molti errori e di non poche prevenzioni.

Questa non è *politica di rassegnazione e di isolamento*, ma politica prudente ed operosa e tanto meglio varrà ad avvantaggiare le nostre condizioni internazionali, se il ministero si adoprerà a ristaurare quella forza morale che la politica interna ed estera del passato gabinetto aveva fatto perdere al governo.

LA LEVA MILITARE NELLE MARCHE

I nostri lettori si ricorderanno che tra le varie notizie sulle operazioni della leva militare di quest'anno abbiamo annunciato che nelle Marche l'esito di queste era riuscito meno soddisfacente che nelle altre province. Nè questo si poteva ascrivere alla mala volontà dei coscritti, bensì alle mene d'una retriva setta clericale che pur troppo gravita numerosissima su quelle provincie.

A togliere questo sconcio che minaccia di pregiudicare la fama di maschio patriottismo della quale ha tradizionalmente sempre goduto la gioventù marchigiana, il prefetto di Ancona ha testà pubblicato la seguente circolare:

L'esito della leva, sebbene sia per alcuni comuni sensibilmente migliore di quello che si ottenne l'anno scorso, è lungi tuttavia dall'annunciarsi tale in complesso che possa aversi per soddisfacente.

Diasi una volta ascolto alla voce dell'onore, ai consigli della ragione. Non possa dirsi che nella nobile e patriottica provincia di Ancona il primo e più sacro dovere del cittadino fu meno che in altre sentito.

I signori sindaci sono da me pregati di associarsi i membri della comunale amministrazione, la guardia nazionale, le persone tutte che hanno qualche ascendente sulla popolazione, per indurre gl'inscritti a presentarsi nel giorno fissato al consiglio di leva, dimostrando ad essi come alle famiglie loro, le terribili conseguenze che avrebbe inevitabilmente per gli uni e per le altre, l'inadempimento dell'obbligo a quelli imposto.

Ne' comuni pe' quali già ebbe luogo l'esame, sia loro impegno di fare che i renitenti, per sottrarsi al rigore della legge, non frappongano ritardo a costituirsi.

Ho fede nell'autorità o nell'efficacia della loro parola, e spero che nessuno dei chiamati mancherà all'appello.

Non ommetterò di far conoscere al governo del Re i nuovi titoli ch'essi avranno così acquistati alla sua stima.

Il prefetto Mathieu.

La *Monarchia* risponde, sebbene un po' tardi, a ciò che noi abbiamo scritto della negoziazione de' *Buoni del Tesoro*. Essa afferma che *i Buoni del Tesoro si negoziarono dall'on. Sella ad un tasso di non poco inferiore al* 7 0|0.

Ma noi non abbiamo mai detto altro, non ignorando le operazioni fatte e sapendo che l'on. Sella l'aveva dichiarato esplicitamente, e noi avendo piena fede nelle parole di lui. Bensì abbiamo detto che per vie dirette *ed indirette* venivano a fruttar il sette.

Ne vuole una prova la *Monarchia*?

È, questa che qualche casa bancaria estera ne ha offerto agli stessi capitalisti torinesi a 6 3|4 e crediamo anche a 7 0|0. Ed essa ci doveva pur guadagnare, almeno un quarto per cento netto.

La qual cosa si spiega facilmente, senza che l'on. Sella abbia negoziati direttamente i Buoni al 7 0|0. Le provvigioni e la differenza tra la data dell'emissione de' Buoni e quella de' versamenti del danaro bastano a procurar un beneficio di cui le finanze talora non tengono conto, ma del quale i banchieri approfittano sempre.

Del resto i fatti non si distruggono e costituiscono una prova, la cui autorità non può esser ricusata.

IL CANALE CAVOUR

Il tracciato del nuovo grande canale è compinto da Chivasso fino alle sponde del Ticino presso Turbigo. Fra pochi giorni, terminati i rilevamenti parcellari, si darà principio all'espropriazione dei terreni dal medesimo attraversati.

Nel nostro paese l'irrigazione è troppo famigliare perchè occorra di analizzarne gli effetti per mettere in evidenza i benefizii di cui è suscettivo il nuovo canale.

Non sarà senza interesse pei nostri lettori il conoscerne la direzione essendo destinato a fecondare molte migliaia di ettari di terreno sino ad ora pressochè incolti, e lo facciamo tanto più volontieri inquantochè in questi giorni vennero pubblicate due memorie importanti intorno all'irrigazione della pianura della valle del Po, una dell'ingegnere Valsuani, e l'altra del senatore Lombardini.

Il canale Cavour ha la sua derivazione alla sponda sinistra del fiume Po presso Chivasso. In questa località trovasi a metri 173 40 al dissopra del livello del mare, e non a metri 123 circa come era stato erroneamente indicato, non all'appoggio di una effettiva livellazione, ma in base a calcoli solo approssimativi. Lo stesso senatore Lombardini ammette ora la piena sussistenza dei dati di livellazione dell'ingegnere Noè, conformi alle effettive livellazioni praticate dal corpo degli ingegneri dello stato maggiore, a quelle degli ingegneri del Genio civile per la costruzione dello ferrovia Torino-Genova e Torino—Milano, e finalmente a quelle degli ingegneri lombardi, Bossi, Anderloni, Viviani, Mantovani, ecc.

Da Chivasso il canale si porta verso Verolengo con una elevazione di metri 168 sopra il livello del mare, supera quindi la Dora Baltea con un ponte canale da ciglio a ciglio della sua vallata, si protende sulla pianura del Vercellese, sottopassa il torrente Elvo, valica il Cervo all'altezza di metri 159 sul livello del mare. Traversati quindi i torrenti Roasenda e Marchiazza, sottopassa la Sesia all'altezza di più di 156 metri sul livello del mare, poscia sorpassa i torrenti Tardobbio ed Agogna nel territorio novarese e giunge, dopo un tragitto di 85 chilometri, nella vallata del Ticino poco al dissotto del passo di Turbigo. Colà la sua elevazione è di circa 150 metri sopra il livello del mare, e di 27 metri circa sopra il livello delle acque ordinarie del Ticino.

La grande zona territoriale degli agri novarese e lomellino di duecento e più mille ettari racchiusi fra il Canale di Cavour, la Sesia, il Po, ed il Ticino, presenta un'inclinazione nel senso di questi fiumi di circa 100 metri allo spandimento delle acque del nuovo canale.

L'ingegnere Noè, autore del progetto approvato dal Parlamento in un recente suo rapporto alla Compagnia, redatto dopo compiuto il tracciamento definitivo del canale, dichiara d'impegnarsi nel modo il più assoluto a dare non solo compiuta l'opera in due anni e mezzo, ma darla in questo periodo di tempo già atta a produrre i benefici ed immensi risultati che dalla medesima si possono aspettare. Questa dichiarazione di un uomo che ha dato così luminose prove non solo della sua capacità, ma ben anco della sua attività nella costruzione del canale di Cigliano è un fatto della più alta importanza perchè gli azionisti potranno per tal modo conseguire anche prima del periodo di 4 anni indicato dall'art. 5° del capitolato annesso alla legge 25 agosto p. p. ritrarre un dividendo oltre l'interesse del 6 per 0|0 garantito dallo stato.

Com'è noto, il capitale di 80 milioni è composto per 1|3 circa in azioni, e per 2|3 in obbligazioni. Le prime vennero già soscritte prima della costituzione della Società, e le seconde vennero recentemente emesse, e tutto lascia sperare che saranno fra non molto solidamente collocate. Nè potrebbe essere differentemente. Le obbligazioni infatti furono emesse a franchi 480 e sono rimborsabili in 50 anni, a 525 portano un interesse di 30 franchi all'anno oltre l'ammortizzazione. Ma chi vuol liberarsi intieramente paga sole lire 465 che danno un interesse, compreso il fondo d'estinzione, di circa 6 84 per 0|0 che è il prezzo approssimativo della rendita italiana al corso attuale, senza calcolare l'eventualità di un premio di lire 60.

I comuni stessi attraverso il cui territorio passa il grande canale, sottoscrissero per circa 7 milioni di obbligazioni con l'adesione delle rappresentanze comunali e provinciali.

Il governo poi allo scopo di tutelare viemaggiormente gli interessi dei portatori di obbligazioni ha prescritto nella legge di concessione che l'ammontare dei versamenti sia deposto nella casse erariali dello stato, le quali sono anche incaricate di corrispondere alle scadenze semestrali 1° gennaio, e 1° luglio i relativi interessi. Per la prima volta fu anche stabilita come cautela, e come indicazione degli impegni assunti dal governo, che ogni obbligazione porterà la firma del commissario regio.

Questi fatti hanno già prodotto il loro effetto, giacchè la maggior parte dei sottoscrittori invece di fare il solo primo versamento di 100 franchi si liberarono completamente, sborsando franchi 465.

Finalmente non dobbiamo tacere come le azioni e le obbligazioni del Canale Cavour essendo garantite dal governo sono ricevute in deposito presso la Cassa di sconto di Torino, e sue succursali di Genova, e Banco-Sete, misura che sarà fra breve termine adottata da qualche altro grande stabilimento di credito in Piemonte ed in Lombardia.

Ci scrivono da Firenze, 28 dicembre:

Il partito d'azione sembra che adesso ricominci a tentare i soliti clamori e disordini col pretesto dell'inno di Garibaldi, il quale è proibito di suonarsi in qualunque luogo o teatro pubblico.

Ieri a sera al teatro Nazionale furonvi i soliti gridi: *Vogliamo l'inno di Garibaldi*, e la cosa minacciava di prendere vaste proporzioni, ma, mercè i buoni uffici del deputato d'ispezione e delle guardie di pubblica sicurezza, fu sedato il tumulto. Ora sembra che il partito d'azione non voglia desistere da' suoi progetti di turbare la pubblica quiete nel corso delle rappresentazioni teatrali. Il governo, fermo nelle sue risoluzioni, ha già preso gli opportuni provvedimenti, e so che a tutti i capi o presidenti delle accademie teatrali sono state inviate le opportune circolari, con l'obbligo di chieder forza competente, onde l'ordine pubblico non venga più menomamente turbato. La massa della popolazione accoglie con gioia simili provvedimenti, chè ciò non facendo la si priverebbe di poter portarsi a qualunque divertimento o spettacolo pubblico.

In quanto poi al tanto preconizzato foglio federalista, *Firenze*, che annunziavasi già fondato, io sono in grado d'informarvi che per ora niente è deciso, e gli agenti a ciò espressamente incaricati non hanno ancora potuto trovare una stamperia che accetti l'incarico di tirarlo, e pare che nemmeno i collaboratori siano ancora in competente numero, secondo i desiderii dei promotori della pubblicazione del medesimo. Intanto si dà per certo che il formato non oltrepasserà quello del più piccolo giornale fiorentino, *Lo Zenzero*. Staremo a vedere, ma può essere al primo dell'anno nulla ancora si saprà di preciso.

AFFARI DEL MESSICO

Scrivono da Parigi, 25 dicembre, all'*Indépendance Belge*:

Malgrado tutte le smentite, si continua ad inviare dei rinforzi nel Messico. L'*Entreprenante* che doveva recarsi a prendere del materiale a Brest è stata ritenuta nel porto di Tolone, dove le è stato spedito il materiale d'artiglieria; di più, l'*Entreprenante* deve imbarcare a Tolone una compagnia del treno della guardia imperiale ed un'altra di linea; inoltre il trasporto, la *Seine*, partito per Alessandria, deve ritornare dall'Egitto per andare a prendere a Orano due battaglioni di zuavi che porterà alla Vera Cruz; finalmente il *Panama* è incaricato d'andar a prendere nello stesso porto i due altri battaglioni che devono completare il reggimento.

SCONFITTA DEI FEDERALI

Il *Times* del 27 dicembre ha i seguenti nuovi ed importanti particolari sulla battaglia di Frederiksburg:

La battaglia di Frederiksburg fu una delle più crudeli e terribili della guerra d'America. Le truppe combatterono coraggiosamente, ma la posizione del generale Lee, che comandava le alture, era imprendibile.

I generali federali Baiardo e Jackson rimasero uccisi, ed il generale Meagher, della brigata Irlandese, ferito.

L'attacco dei federali fu respinto col più grande massacro, che si dice aver costato la vita a 10,000 uomini, ove non sieno vere altre voci, secondo le quali quel numero ascenderebbe a 20,000.

La lotta non fu rinnovata la domenica od il lunedì, essendo i federali occupati a trasportare i feriti e bruciare i morti.

Nella notte del lunedì, dopo breve e serio concilio di guerra, il generale Burnside diede ordine di ripassare il Rappahannock. La ritirata ebbe luogo nel fitto della notte fra una bufera terribile di vento e di pioggia, senza che però i confederati vi si opponessero perchè forse inconsci di quel movimento.

L'armata del Potomac è ora accampata a Falmouth, e la campagna d'inverno si crede essere al suo fine.

Grande sensazione e profondo scontento regnano a Nuova York ed a Washington.

Il presidente darà il congedo al generale Halleck ed al segretario Stanton.

Il generale Burnside è accusato d'aver intrapreso un movimento contro il suo proprio giudizio, movimento ch'egli espressamente disapprovava in una intervista col presidente, col segretario di guerra e col generale Halleck.

Il generale Mac-Clellan ricevette ieri dopo il pomeriggio un telegramma, dietro il quale partì la sera stessa da quella città. L'oggetto di quella chiamata non c'è ancor noto. Si buccina che gli verrà nuovamente affidato il comando dell'armata del Potomac, comando ch'egli rifiuterà, a meno che non gli vengano dati pieni poteri di proseguire i suoi disegni senza l'interferenza del dipartimento della guerra o di qualunque altro dicastero.

Le voci che la spedizione del generale Bank approdò nella Carolina settentrionale, e si pose in marcia verso Weldon e Petersburg non trovano alcuna consistenza. Si dice invece che la flottiglia sia già in viaggio verso il golfo di Messico.

Un corpo di cavalleria confederata, forte di 2,000 uomini, sotto il comando del generale Wade Hampton, entrò in Dumfries venerdì e catturò il picchetto di guardia dei federali, le persone intente al telegrafo, e distrusse e portò via una grande quantità di vettovaglie e di munizioni.

L'oro arrivò ieri, dietro la notizia della sconfitta del generale Burnside, a 33 0|0.

Il sig. Jefferson Davis visitò l'armata confederata in Tennessee. Egli fece, giovedì mattina, un discorso a Knoxville.

Il generale Rosecrans è fra Nashville e Murfreesborough, a capo d'un gran corpo di truppe; il generale Grant si trova ad Opsford nella linea della ferrata centrale del Mississipì.

La visita del presidente dei separatisti diede occasione ad uno spostamento nelle relative posizioni d'ambedue le armate, di cui si troverà il risultato in molti ed importanti movimenti strategici.

Il *Grand'Oriente* fu convenientemente riparato ed è ora in istato da poter ritornare in Europa.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1° La legge che autorizza la spesa di L. 60,000 sul bilancio del ministero dei lavori pubblici del 1862 per supplire alle spese occorrenti al completamento dell'esperimento del trovato dell'ingegnere T. Agudio.

2° Un decreto, in data del 18 dicembre, col quale è fatta facoltà agli avvocati non residenti nelle provincie lombarde di arringare avanti le corti ed i tribunali delle provincie stesse, sotto alcune condizioni.

3° Altro decreto, in data del 18 dicembre che fissa le attribuzioni degli uscieri giudiziari nelle provincie napolitane e siciliane.

4° Le seguenti promozioni e nomine nel personale del Corpo diplomatico:

Cerruti commend. Marcello, ministro residente, elevato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Doria di Prelà conte Rodrigo, incaricato d'affari, promosso a ministro residente;

Oldoini marchese Filippo, segretario di Legazione di 1.a classe, promosso ad incaricato d'affari;

Corti conte Luigi, segretario di 1.a cl., nominato consigliere di Legazione;

Cavalchini-Garofoli barone Carlo, id., id.;

Sallier della Torre conte Vittorio, id., id.;

Greppi conte Giuseppe, id., id.;

Gianotti cav. Carlo Felice, id., id;

Spinola marchese Federico, segretario di Legazione di 2.a classe, promosso a segretario di Legazione di 1.a classe;

Seyssel d'Aix e Sommariva marchese Alberto, id., id.;

Maffei di Boglio conte Alberto, id., id.;

Pes di Villamarina march. Emanuele, id., id.;

Patella Salvatore, segretario di Legazione onorario, nominato segretario di Legazione di 2.a cl. effettivo.

5° Le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 14 dicembre, sulla proposta dei ministri delle finanze, e dell'agricoltura, industria e commercio, il sig. cav. Costantino Baer, ispettore generale delle finanze, è stato incaricato temporaneamente delle funzioni di segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio, conservando la predetta sua carica.

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, S. M. con decreto in data 4 volgente ha elevato al grado di ammiraglio nello stato maggior generale della R. marina il vice-ammiraglio Pellion di Persano conte Carlo.

6° Alcune nomine e disposizioni nel personale della R. marina.

Aggressione di briganti mal riuscita. — I giornali di Napoli hanno per dispaccio da Avellino 21 dicembre:

Tredici briganti aggredirono avantieri tre carrozze fra Grottaminarda ed Ariano. I militi del posto di guardia nazionale di Melito accorsero, liberarono i passeggieri e le carrozze, e misero in fuga i malfattori.

I mortaretti a Napoli. — Nella notte del 24 al 25 corrente una dozzina circa di feriti vennero condotti al solo ospedale dei Pellegrini a Napoli, i quali tutti, chi più e chi meno, erano stati rovinati da esplosioni dei malaugurati fuochi d'allegria che in certe epoche dell'anno sogliono bruciare a Napoli.

La cronaca del *Giornale officiale di Palermo* quest'anno non registra di simili disgrazie. Che ne fosse causa la proibizione formale pubblicata dalla questura di Palermo di esplodere armi o bruciar fuochi d'allegria nella suddetta notte?

Un capitano di porto. — I nostri lettori si ricorderanno certamente di quel capitano di porto a Civitavecchia, agli ordini del cardinale Antonelli, che di tante angherie e vessazioni usava sopraffare i legni mercantili italiani che toccavano quel porto; ora la *Patria* di Napoli del 26 corr. annuncia che il Giacchetti, capitano di porto e talvolta esercente le funzioni di piloto, trovasi sotto processo per un furto commesso a danno del go-

verno francese, avendo raddoppiata la tassa legale di pilotaggio de'bastimenti della marina imperiale, da esso pilotati per lo spazio di più anni.

La somma derubata ascende a più migliaia di franchi, di cui il consolato di Francia a Civitavecchia domanda la restituzione dal governo pontificio.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 27 dicembre 1862.

Presenti il sindaco, marchese di Rorà ed i consiglieri: Lavini, Sommeiller, Mottura, Ferrati, Ceppi, Benintendi, Tecchio, Gay di Quarti, Gerbaix di Sonnaz, Pateri, Barbaroux, Agodino, Valperga di Masino, Pomba, Rignon Felice, Farcito di Vinea, Ara, Moris, Fabre, Corsi di Bosnasco, Juva, Albasio, Sella Alessandro, Baricco, Pinchia, Cora, Duprè, Abbene, Panizza, Ferraris, Vegezzi, Rignon Egidio, Nuits, Laclaire e Chiaves.

1° Il sindaco comunica al Consiglio tre lettere che sono: l'una del ministro dell' interno, il quale mette a disposizione della pinacoteca municipale un pregevole dipinto del signor Agneni; l'altra del ministro delle finanze che promette far sì che il Parlamento discuta al più presto il progetto di legge relativo alla costruzione della dogana e del magazzino grande; e la terza infine del consigliere Pomba il quale offre alla biblioteca municipale 732 volumi e, promettendone altri 600, fa qualche proposta relativamente alla più pronta apertura della biblioteca medesima.

Il Consiglio vota unanimi ringraziamenti ai predetti signori.

2° Si intraprende quindi la discussione del bilancio 1863 e si approvano le categorie dell'attivo nelle cifre seguenti:

Categoria I. Residui disponibili	L.	463,576 10
» II. Redditi di case, molini, ecc.	»	472,832 46
» III. Concorso di altri comuni, rimborsi, ec.	»	73,229 30
» IV. Proventi ordinarii diversi	»	778,540 —
» V. Prodotti di tasse	»	3,507,981 —
» VI. Entrate straordinarie	»	142,951 21
» VII. Comandate	»	— —
» VIII. Contabilità speciali	»	79,360 —

Resta così sospeso lo stanziamento nella categoria VI di lire 4 milioni come prodotto di un nuovo prestito che si discuterà a parte; e intanto l'attivo viene approvato nella complessiva somma di L. 5,518,470 07

La categoria I, *censi, annualità, interessi, ecc.*, del passivo ordinario viene tosto approvata nella somma proposta, lasciato solo in sospeso lo stanziamento pel servizio del nuovo prestito, e così in . . . . L. 910,571 30

Nella categoria II, *spese d'amministrazione*, essendo stanziati gli stipendi degli impiegati e le paghe delle guardie daziarie, sollevasi la questione dell'aumento degli uni e delle altre. Parlano in vario senso il sindaco ed i consiglieri Ara, Ferrati, Albasio, Lavini, Nuits, Ceppi, Pateri, Barbaroux, Rignon Felice e Pinchia, e fra i vari partiti proposti si adotta quello di trattare *ex-professo* della questione in una speciale adunanza in cui i relatori della Giunta e delle apposite Commissioni presenteranno i loro rapporti. Intanto si approva la categoria nella somma di L. 926,607 41 come in seguito sono senza discussione approvate le seguenti altre, cioè:

Categ. III. *Spese mandamentali* in L. 21,556 50
Categ. IV. *Polizia urbana e rurale* » 828,646 70
Categ. V. *Milizia nazionale* . . » 141,125 00

La categoria VI, *lavori pubblici*, viene pure approvata nella somma di L. 177,562 80 e così con un aumento di L. 3,000 proposto dal cons. Rignon Felice sul fondo per manutenzione dei giardini pubblici; e ciò dopo breve discussione cui prendono parte, oltre al proponente, i consiglieri Ara, Pinchia, Ceppi e Corsi, e dopo presa riserva di trattare più specialmente la questione dell'ampliamento del giardino del Valentino nella occasione della discussione dell'uscita straordinaria.

A proposito della categoria VII, *istruzione pubblica*, hanno luogo due notevoli osservazioni per parte dei consiglieri Chiaves e Pomba. Il primo propugna la proposta d'aumento agli stipendi degli insegnanti e desidera ne venga prontamente riferito al Consiglio comunale per gli opportuni suoi provvedimenti. Il secondo vorrebbe fosse stanziato un fondo per stipendio di un bibliotecario, oltre a quello di L. 5m. già proposto dalla Giunta nell'uscita straordinaria per le prime spese relative alla nuova biblioteca municipale.

Il consigliere Ara, relatore della Commissione del bilancio, dà appagante risposta al consigliere Chiaves; ed il consigliere Baricco cerca persuadere il consigliere Pomba che per il 1863 sarà sufficiente la somma proposta dalla Giunta per la biblioteca; ma per quest'ultimo punto non potendosi tosto andar d'accordo, il sindaco dichiara sospendere la votazione della categoria sino ad altra seduta, e così pure il seguito delle discussione sul bilancio.

Viene in ultimo presentato al consiglio il programma per il concorso di progetti per il monumento al conte di Cavour, stato elaborato da speciale Commissione e già approvato dalla Giunta, e sulla proposta del consigliere Corsi se ne delibera la stampa con riserva di discuterlo in altra seduta.

Il segr. FAVA.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 dicembre.

Perussia Regina, d'anni 21, di Torino; Milone Giacinto, id. 62, di Barbania, capo usciere della Camera dei deputati; Musso Giacomo, id. 80, di Torino; Rondoletti Filomena, id. 25, di Torino, sarta; Salvai Luigia, nata Balbi, id. 40, di Costigliole d'Asti; Inaudi Maddalena, nata Barberis, id. 55, di Busca.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Vedendo ripetuta dai giornali con qualche insistenza la voce che il conte di Sartiges abbia domandato al nostro governo la restituzione dei beni patrimoniali del Borbone, ci crediamo in debito di dichiarare in modo assoluto, ch'essa è affatto priva di fondamento. Il conte di Sartiges non ha mai patrocinato presso il nostro gabinetto gli affari particolari della famiglia borbonica. D'altra parte, se l'ex-re delle Due Sicilie avesse diritti da far valere contro il nostro governo, egli sa di poter ricorrere, quando meglio gli piace, alla giustizia dei tribunali.

Il giorno 16 andante, verso le 4 pom., nel punto detto *Petirone* a due miglia da Gavenna (mandamento di Palata (Lavino) e precisamente nella masseria di Del-Gesso Raffaele, s'erano annidati 31 briganti, dei quali 8 a cavallo.

Un distaccamento di 29 bersaglieri, comandati dal capitano cav. Fesia, uniti a 20 guardie nazionali di Montenero, correva sopra luogo. Mentre la forza si disponeva a circondare la masseria, i briganti cominciarono a far fuoco. Circondati quasi da tutte le parti, tuttavia ebbero campo di salvarsi colla fuga, lasciando in potere della truppa una certa Giuseppa Maria Sciarra in abiti virili ed armata, sei cavalli, due fucili, dieci cappotti ed alcune bisaccie.

I briganti nella loro fuga si scontrarono con tre distaccamenti delle guardie nazionali di Palata e di Gavenna e Ripalda, comandati dal capitano signor De Lena: il fuoco fu vivissimo da ambe le parti; ma l'oscurità della sopraggiunta notte impedì poterli inseguire. La mattina vegnente le stesse guardie nazionali proseguendo instancabilmente la perlustrazione, catturarono nella stessa masseria, ove ebbe luogo il primo scontro, un'altra donna Giuseppa Maria Gentile che pure facea parte della banda. Mentre si disponevano a far ritorno a Gavenna ebbero avviso che la masnada erasi ricoverata nel bosco di Ripalda. Le guardie nazionali, sempre guidate dal bravo capitano De Lena, accorsero sul luogo, ed attaccarono vigorosamente i briganti, che si diedero a precipitosa fuga lasciando però sul terreno un morto e vari gravemente feriti, che col favore dei cespugli poterono essere trasportati dai fuggenti.

Un dispaccio particolare da Messina, 28, reca:

Oggi, verso notte, il quarto battaglione della guardia nazionale, ritornando da una passeggiata militare con musica in testa, venne assalito da una turba al grido di: *Vogliamo l'inno di Garibaldi.* La guardia resistette, e respinse gli schiamazzatori, di cui alcuni rimasero feriti. I musicanti furono costretti a servirsi de' loro strumenti stessi per fare star a segno i perturbatori. La guardia fece alcuni arresti, e la popolazione applaudì al contegno della guardia nazionale.

L'ordine è stato tosto ristabilito, ed il processo incomincerà ben tosto.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio d'Aversa — Pallavicini è stato proclamato deputato con voti 178 contro 76 dati a Lepiane.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 29:

Un telegramma del prefetto di Grosseto in data del 26 corrente annunzia che in quella provincia le operazioni della leva militare si compiono in modo esemplare. L'ordine è ammirabile, e gl'inscritti si sono tutti presentati ad eccezione unicamente dei malati.

Quelli appartenenti alla prima categoria sono già partiti per Siena, e dimostrano d'intraprendere con amore il servizio militare.

Da Lanciano, circondario della provincia di Chieti, si hanno pure favorevolissime notizie sull'esito della leva.

Queste notizie persuadono sempreppiù quanto sia radicato nelle popolazioni l'affetto alla patria ed il rispetto alla legge.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 *dicembre*.

Gli organi ufficiali del governo portoghese hanno dichiarato a tutte le corti d'Europa che il re Don Ferdinando rifiuta definitivamente e senza condizioni l'accettazione della corona di Grecia.

Ma simili dichiarazioni furono accolte con incredulità dalla diplomazia europea. Si fece osservare che il governo inglese non è solito abbandonarsi al caso, e che proponendo la candidatura del principe portoghese è presumibile sapesse di non esporsi ad un rifiuto. Lord Palmerston ha fatte fare troppe mosse in favore del re Don Ferdinando, perchè si possa credere ad una antipatia troppo assoluta contro il trono di Grecia per parte di quest' ultimo. Perciò, sino a prova in contrario, credesi che la decisione del candidato proposto dall'Inghilterra non verrà presa che dopo il ritorno da Atene del sig. Elliot. Questo diplomatico si recherà direttamente a Lisbona, e dietro quello che egli sarà a comunicare a Don Ferdinando, questo principe darà una risposta affermativa o negativa.

Le notizie che ci giungono da Atene ci dipingono la situazione della Grecia con colori così tetri, che dànno ragione a temere nuove complicazioni. — La diplomazia europea fa sforzi assai benevoli ed unanimi per impedire che una commozione politica non complichi ancora di più quegli affari già abbastanza complicati.

L'influenza inglese continua ad essere predominante, e la diplomazia europea rende giustizia all'abilità dell'Inghilterra ed alla franchezza con la quale il governo di quel paese procede in questa occasione; franchezza che fa singolare contrasto con gli intrighi, di cui certi gabinetti non hanno cessato di rendere teatro quella terra sì propizia alle cabale ed alle commedie diplomatiche.

Il favore, di cui gode in questi giorni l'Inghilterra, è sì esteso che la diplomazia si astiene persino dal farle rimprovero d'avere lord Palmerston ritardato la pubblicazione delle sue risoluzioni a dopo la elezione del principe Alfredo.

Ieri alla Borsa si discorreva della presa di Puebla; ma questa buona nuova non ci venne peranco officialmente confermata. Ad onta della nota del *Moniteur*, le spiegazioni date dal signor Calderon Collantes al signor Adolfo Barrot, non devono essere state tanto soddisfacenti, quanto si volle far credere. Noi le deduciamo dalle istruzioni che il sig. Drouyn de Lhuys ha trasmesse al sig. Barrot, e che gli prescrivono di essere molto riservato. Di più, una dama alto locata, tenterebbe ottenere dalla regina un cambiamento di atteggiamento. Se non sono male informato, il governo francese non avrebbe punto a lagnarsi del maresciallo O' Donnel, ma bensì ed esclusivamente del signor Calderon Collantes, il quale è particolarmente appoggiato dalla regina. Nel momento attuale, in cui la opinione così apertamente si dichiara in favore del ministro degli affari esteri e del generale Prim, le mosse che si tentassero per provocare lo allontanamento del signor Collantes, riuscirebbero necessariamente a nulla. Il trattato quasi conchiuso tra la Francia e la Spagna, avendo per iscopo un'azione comune al Messico, fu messa in disparte, nè verrà ripreso che allorquando l'opinione della Corte di Spagna diverrà più favorevole alla Francia. Merita di essere notato che sotto il ministero del sig. Drouyn de Lhuys, così favorevole al papa, sia scoppiato l'antagonismo con la Spagna, mentre gli è nella influenza di questa che si cerca la causa principale della nostra nuova politica verso la Corte di Roma.

L'atteggiamento della Corte dà a pensare a molti uomini politici in Ispagna, dove generalmente si crede che una crisi stia per sopravvenire in breve.

Stando a certe notizie, Mazzini attribuirebbe ora a sè stesso una grande influenza in Italia. Il di lui partito spingerebbe, dice il giornale *L'Europa* « a preparare un' alzata di scudi per riparare le conseguenze della sconfitta toccata da Garibaldi ad Aspromonte. » Il giornale da cui togliamo questa notizia crede in ogni caso di scorgere i sintomi di un prossimo movimento in Italia. All'incontro le notizie da me ricevute parlano di calma assoluta nei partiti politici, ed aggiungono come generalmente si comprenda il bisogno di tranquillità e di riposo che ha l'Italia. Io presto maggior fede al giudizio ed alla esattezza delle mie corrispondenze; ma mi parve non senza utilità il farvi conoscere come vi abbiano persone che temono Mazzini essere alla vigilia di qualche nuovo suo tentativo.

Già vi dissi che le prossime elezioni preoccupano gli uomini politici, e già si discorre di qualche candidatura indipendente. Il signor Eugenio Pereire si presenterà contro Carayon Latour nel dipartimento del Tarn. Il duca De Cazes contro il signor Armand nel dipartimento della Gironda, il signor Barral in quello della Mosella, il signor Yran nelle Alpi basse, il signor Thiers a Rouen, il signor Dufaure contro il signor Lemercier nella Charente inferiore, il signor Havin nella Manica, il signor Vittore Lefranc nelle Lande, ed il signor Bordillon nel dipartimento di Maine e Loire.

Lo stato dell'arcivescovo di Parigi è ancora gravissimo.

Qualcheduno testè arrivato da Pesth e da Vienna, e che fu in relazione con gli uomini politici austriaci mi assicura che i negoziati con la Ungheria non hanno punto proceduto recentemente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Atene, 27 *dicembre*.

Sir Elliot fece conoscere officialmente al ministro Bulgaris l'intensione dell'Inghilterra di cedere le Isole Ionie, ed il formale rifiuto del principe Alfredo.

Lisbona, 27 *dicembre*.

Furono nominati 27 pari.

Assicurasi che S. M. la regina si trovi in istato interessante.

Messina, 28 *dicembre*.

Un battaglione della guardia nazionale essendosi recato fuori della città, al suo ritorno volevasi da alcuni obbligare la banda a suonare l'inno di Garibaldi.

La guardia nazionale disperse subito l'attruppamento e fece parecchi arresti con plauso della popolazione. L'ordine venne tosto ristabilito.

La città è perfettamente tranquilla.

Roma, 28 *dicembre*.

Ieri a sera fu riaperto il teatro Apollo ristorato per cura del principe Torlonia, con splendido risultato.

Parigi, 29 *dicembre*.

Il cardinale Morlot è morto (1).

Berlino, 29 *dicembre*.

La Camera è convocata pel 14.

(1) L'arcivescovo di Parigi aveva 67 anni.

Parigi, 29 *dicembre*.

La *France* assicura che fu deciso di riunire una conferenza a Londra per trattare la cessione delle Isole Jonie.

Il generale Forey incomincierà le operazioni alla metà di gennaio.

Dopo la disfatta del giorno 13 il presidente Lincoln ebbe una conferenza con l'ambasciatore di Francia. Questo fatto viene considerato come un indizio di conciliazione.

Parigi, 29 *dicembre*.

Notizie di Borsa
(*Chiusura*)

		x.bre 27	x.bre 29
Fondi francesi . .	3 0/0	69 95	70 00
Id. id. . .	4 1/2 0/0	97 75	97 95
Consolidati inglesi .	3 0/0	92 5/8	92 5/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	— —	71 75
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 30	72 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1133	1157
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		373	375
Id. Id. Lomb.-Venete		590	592
Id. Id. Austriache		511	510
Id. Id. Romane .		338	350
Obblig. Id. Id. .		250	246

BORSA DI TORINO

29 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	72 80 31 x.bre
» »	Matt.	. 72 78	72 87 1/2 31 x.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	. 73 —	— —
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1530 31 genn.
» »	Matt.	1530 —	— —
Canali Cavour .	Matt.	. 507	— —
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	475 31 x.bre
» »	Matt.	. — —	482 31 genn.
Ferr. Cal.-Sicule	Matt.	. 508 —	500 75 31 genn.
» dividendo	Matt.	. 95	96 25 31 genn.
Linea d'Italia .	Matt.	. 235	— —
Id. Obbl.	Matt.	. 235	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

27 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	72 25
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44 50
Prestito Municipale	80 —

G. ROMBALDO, *Gerente.*

STRENNA

Torino, Agenzia **D. MONDO**, via Ospedale, 5

GRANDE ASSORTIMENTO

DI OGGETTI INGLESI E FRANCESI, DI FANTASIA E DI LUSSO

GIOCATOLI MECCANICI

ALBUMS, NÉCESSAIRES, SOUVENIRS, ECC.

per dare in Regalo nel Capo-d'anno

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

I signori Azionisti sono invitati a completare pel 1° gennaio 1863 il versamento di L. 150, che a termini dell'art. 9 degli Statuti è necessario per ritirare i titoli definitivi. In caso di ritardo sarà applicabile il disposto dell'articolo 15 dei detti Statuti.

I versamenti potranno essere fatti:

in Torino, presso la Banca Defernex;

a Milano, presso il signor Andrea Ponti alla Banca Andrea ed Antonio Ponti;

a Parigi, presso la Società generale del Credito industriale e commerciale;

a Londra, presso Masterman, Peters e Comp.

Tutti i versamenti fatti prima del 31 dicembre godranno del beneficio degl'interessi al 6 0/0 all'anno a partire dal 1° settembre p. p.

Torino, addì 1 dicembre 1862.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE
già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere paregiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la tisichezza, i reumi, le tossi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni intestinali, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un'etichetta e da un *suggello* in *lacca rossa* che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr quello della 1/2 bottiglia.

Depositi nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, Bonzani, Cerutti; in *Alessandria* alla farm. Basilio Le dimande all'ingrosso devono esser indirizzate con *lettere affrancate* all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, od al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in *Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI; in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n. 8,

SECONDA APPENDICE
AL

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente

la LEGGE sulla GUARDIA MOBILE con commenti,

il relativo Regolamento coi moduli, ecc.

per il Cavaliere ed Avvocato ***EDOARDO BELLONO.***

Prezzo L. 2 50.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO
DEL CODICE PENALE ITALIANO

colla comparazione dei Codici penali di tutta la penisola Italiana, del Codice Austriaco, Giure Romano, Diritto penale Francese, e **sotto ogni articolo** le decisioni della Corte di Cassazione e degli altri Tribunali tanto dello Stato che di Francia, Belgio, ecc.

Opera compilata dall'Avv. T. FERRAROTTI.

Due grossi volumi — Prezzo L. 25.

I suddetti libri si spediscono franchi a chi ne farà domanda con lettera franca, accompagnata dal relativo vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale in Torino.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **FLESSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

AVVISO

Siamo lieti di annunciare che col fascicolo 35 venne a compiersi la

STORIA DOCUMENTATA
DI VENEZIA
di **SAMUELE ROMANIN**

compresa in 10 volumi e per intiero dettata da quello storico veritiero sì illustre e compianto. Di quest'opera, che oltre aver incontrato la migliore accoglienza in tutta Italia, riportò il favorevole giudizio delle più celebri Accademie ed Istituti nazionali e stranieri, come quella che mancava affatto alle lettere, verrà tra breve pubblicato l'indice. Perciò le domande per quest'opera dovranno venir dirette od al sottoscritto od ai principali librai d'Italia suoi corrispondenti.

Si avverte pure ch'è uscito coi tipi dello stesso tipografo-editore

il volume I

DELLA STORIA DEL SECOLO XIX
DI G. G. GERVINUS

Prima versione italiana del Prof. D. VALBUSA.

P. Naratovich, Tipografo-Editore di Venezia.

In Torino le commissioni si ricevono dai Fratelli Bocca, librai di S. M.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU *PURO*

Col mezzo di apparecchi miei proprî e pei quali ottenni un *brevetto d'invenzione e di perfezionamento*, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli, che portano entrambi impressa la mia firma

Josephat.

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani, Depanis e Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lodola e Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POUDRE DE ROGÉ

La POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. 2 50. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Mme CONSTANCE BOUGLIA
LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

ALESSANDRIA

***nella Farmacia* BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi:

L' **Essenza concentrata di Salsapariglia Smith**, con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. Fournier, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia. e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**

onorato da otto medaglie

e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione 1 75. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5 (Spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.